Relatore Micologo
Gigliotti Teodoro

Gruppo Micologico "Reventino" Platania

Regione Calabria
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA RISORSE AGROALIMENTARI E FORESTAZIONE
Dirigente Dott. Giacomo Giovinazzo

Azienda Calabria Verde

Commissario Straordinario CALABRIA VERDE
Dott.
Oliva Giuseppe

CORSO DIDATTICO FORMATIVO PER LA RICERCA E RACCOLTA DEI TARTUFI IN CALABRIA

Cittadella Regionale
Germaneto (CZ)
14 marzo 2022

Micologo
Gigliotti Teodoro

Regione Calabria

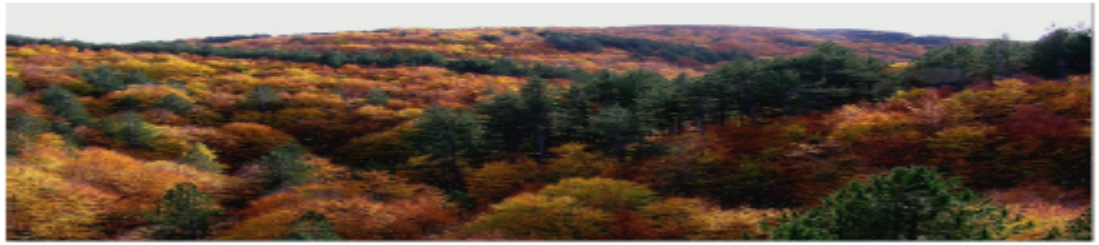
Azienda Calabria Verde

Azienda Calabria Verde

INVITA

Lunedì 14 marzo 2022 ore 09:30 – 13:30
Cittadella Regionale - Sala Verde – Catanzaro

Corso Didattico Formativo
"Ricerca e raccolta dei tartufi in Calabria"



Introduzione e saluti istituzionali

Giuseppe Oliva - Commissario Straordinario Azienda Calabria Verde

Salvatore Siviglia -Dirigente Generale R. Dip. Politiche della Montagna, Foreste, Forestazione e Difesa del Suolo

Bruno Maiolo - Direttore Generale Agenzia regionale per lo sviluppo dell'Agricoltura calabrese - ARSAC

Giacomo Giovinazzo - Dirigente Generale R. Dip. Agricoltura Risorse Agroalimentari e Forestazione

Gianluca Gallo - Assessore Regionale all'Agricoltura, Risorse Agroalimentari e Forestazione

Interventi

Nicola Cirillo -Settore FitosanitarioDipartimento Agricoltura, Risorse Agroalimentari e Forestazione

Le normative nazionali e regionali in materia di tartufi. Controlli, vigilanza e sanzioni

Eugenio Porcella - **Confederazione** Micologica Regionale

Morfologia, ciclo biologico, habitat dei tartufi, suolo e clima – Le specie di tartufi e le tecniche di raccolta

Teodoro Gigliotti-Gruppo Micologico "Reventino"

Ricerca e tartufaie – Cani da tartufo, addestramento e iscrizione all'albo canino

Angelo Curto- già Dirigente ex Comunità Montane

Elementi di Micologia, Botanica e Selvicoltura

Luigi Gallo - Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese (ARSAC)

La biodiversità delle specie del tartufo del Pollino - stato dell'arte della ricerca sulla tipizzazione

Dibattito e Conclusioni

Tartufo Bianco *Tartufo Estivo* *Tartufo Uncinato* *Tartufo nero* *Tartufo Brumale* *Tartufo Marzuolo*

Il tartufo: risorsa del territorio Calabrese

Ricchezza della nostra meravigliosa terra di Calabria

Micologo
Gigliotti Teodoro

Realtà in continua espansione

Micologo
Gigliotti Teodoro

Manifestazioni di valorizzazione del prodotto -tartufo Calabrese-

Micologo Gigliotti Teodoro

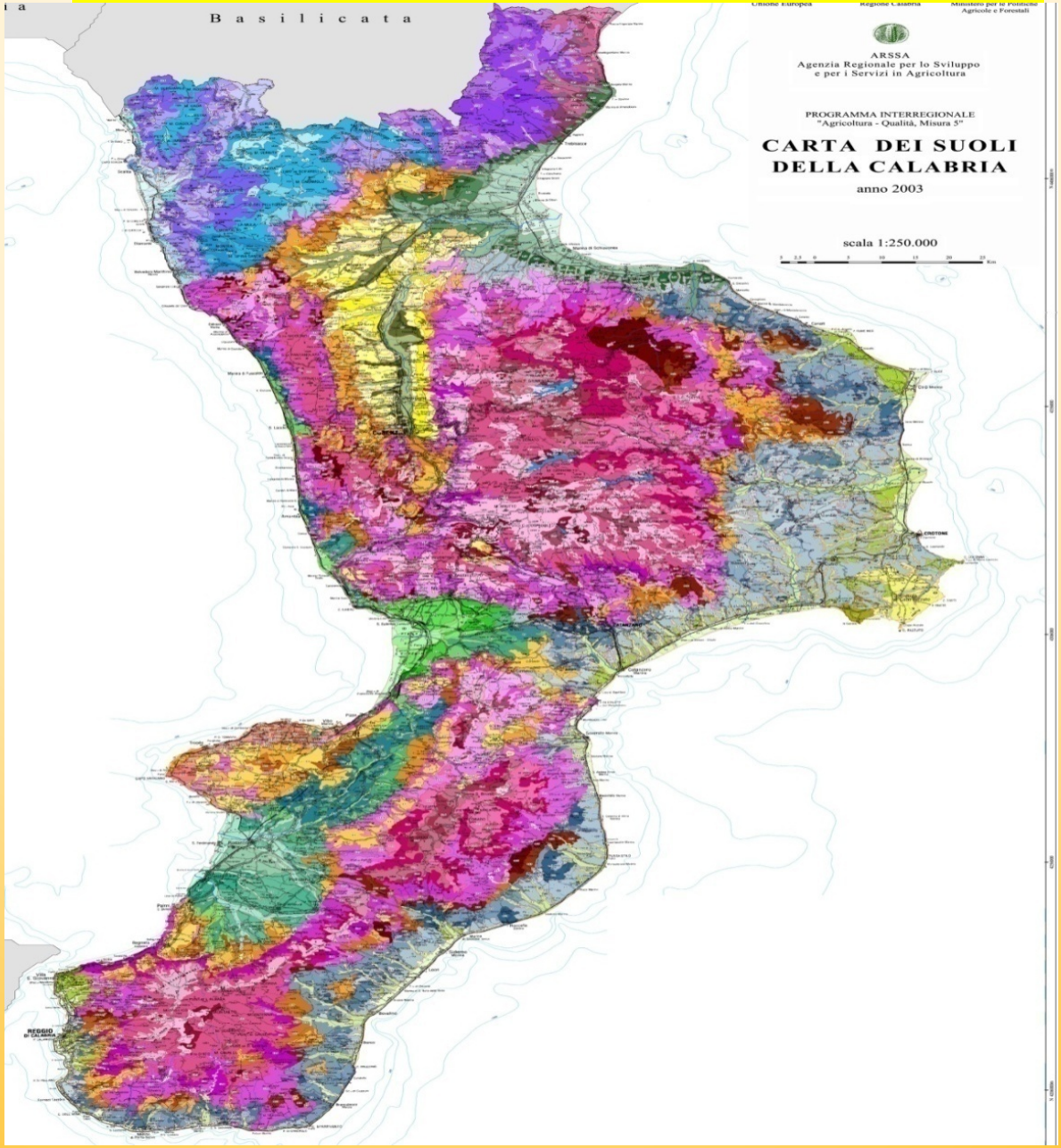
il Tartufo in Italia

Sede Operativa e presidenza:
Comune di San Giovanni d'Asso Piazza Gramsci, 1
53020 San Giovanni d'Asso (Siena)
0577.101, 0577.803203, info@cittadeltartufo.com

Sede legale:
Piazza Risorgimento 1 12051 Alba (Cn)
017.3292241 017.3292301
Per informazioni: www.cittadeltartufo.com

Micologo
Gigliotti Teodoro

Territorio Calabrese



Micologo
Gigliotti Teodoro

Territorio Calabrese

Il Territorio calabrese e ricco di diverse zone o poste di produzione di ***Tuber****, che vanno da pochi mt dal livello del mare ai 1800 metri di altitudine, specialmente di* ***Tuber aestivum*** *o scorzone,* ***Tuber uncinato****,* ***Tuber brumale*** *o nero d'inverno,* ***Tuber brumale var. moscatum*** *o moscato,* ***Tuber mesentericum*** *o nero ordinario o di Bagnoli,* ***Tuber macrosporum*** *o nero liscio,* ***Tuber bellonae*** *o bellone,* ***Tuber borchii*** *o bianchetto o marzuolo,* ***Tuber oligosperum***

e il Pregiato

Tuber Magnatum Pico *(bianco pregiato o Tuber d'Alba); Poco si sà di poste del* ***Tuber melanosporum*** *o nero pregiato.*

La ricerca

Schema sintetico di riconoscimento tartufi ammessi per legge alla raccolta , commercializzazione e trasformazione

(Legge Nazionale 752 del 16 dicembre 1985 e legge Regionale n.30 del 26 novembre 2001 e succ. modifiche)

Micologo
Gigliotti Teodoro

Chiave sintetica di riconoscimento macroscopica dei tartufi

Gleba, Polpa o Carne - scura - Verruche non sporgenti

- ***Nero – violacea- Venature sottili e fitte***
  -
  - ***Tuber melanosporum Vitt.*** *(Tuber nero pregiato o tartufo di Norcia o di Spoleto o nero dolce)*
- ***Nero – grigiastra- Venature larghe e rade***
  -
  - ***Tuber brumale Vitt.*** *o (Tartufo d'inverno o trifola nera)*

Peridio, Scorza o Guscio scuro Verrucoso (a forma di piramide trapezoidale)

- ***Nocciolo - scuro Venature esili anastomizzate (collegate)***
  -
  - ***Tuber uncinatum Chatin Vitt.*** *(Tartufo uncinato o nero di Fragno o grigio di Borgogna)*
- ***Nocciolo chiaro Venature larghe e rade***
  -
  - ***Tuber brumale varietà moscatum De Ferry*** *(tartufo da campo o moscato (odorre forte di muschio) max uovo di gallina*

Gleba, Polpa o Carne - CHIARA - Verruche accentuate

- ***Nocciola - chiaro Venature esili anastomizzate (collegate)***
  -
  - ***Tuber aestivum Vitt.*** *(scorzone o Tartufo estivo) dimensioni da una nocciola max* una grossa mela
- ***Nocciola - grigiastro Venature circonvolute***
  -
  - ***Tuber mesentericum Vitt.*** *(tartufo ordinario di Bagnoli)*

Peridio, Scorza o Guscio –Acinosa – o vinosa- Verruche basse e piccolissime

- ***Gleba, Polpa o Carne Bruno- porpora Venature sparse ed interrotte***
  -
  - ***Tuber macrosporum Vitt.*** *(Tartufo nero liscio o Tartufo a grande spora)*

Peridio, Scorza o Guscio -Chiaro- e liscio

- ***Gleba, Polpa o Carne chiara-ocra pallido Venature sottilissime e biancheggianti***
  -
  - ***Tuber magnatum Pico*** *(Tartufo bianco pregiato; Tartufo biancod'Alba o di Acqualagna)*
- ***Gleba, Polpa o Carne fulvo-violacea Venature ramificate rade e rossastre***
  -
  - ***Tuber albidum Pico*** *(Tuber borchii Vitt. O bianchetto o marzuolo o tartufo di pineta)*

Micologo : Gigliotti Teodoro

Micologo
Gigliotti Teodoro

Chiave sintetica di riconoscimento macroscopica dei tartufi

Calabria Legge Regionale n.53 del 22/12/2017

Peridio o Scorza chiara e liscia

Gleba, Polpa o carne biancastra variegata da vene sterili e infine brunastra

Tuber oligospermum Tul.&Tul. (o bianchetto)

Peridio o Scorza scura Verrucosa basse (a forma di piramide non striate trasversalmente)

Gleba, Polpa o Carne -Marroncino chiaro venatura media

Tuber bellonae Quèl. (o tartufo nero)

Micologo

Micologo
Gigliotti Teodoro

NORME COMPORTAMENTALI E RISPETTO AMBIENTALE

I tartufi sono un'importante elemento degli ambienti naturali, perché favoriscono la crescita delle piante e migliorano la circolazione degli elementi minerali.
Ci sono quindi alcune norme di comportamento, dettate dal buon senso prima ancora che dalla Legge, da rispettare e cioè: Essere in regola con le leggi che ne regolamentano la raccolta;

- Avere sempre con sé il **tesserino** rinnovato;
- Rispettare i periodi di raccolta previsti dalla legge Regionale;(dove non c'è fa fede quella Nazionale);
- Utilizzare nella raccolta solo gli attrezzi previsti dalla legge;(vanghetto misure della lama cm.8 x15 cm);
- Utilizzare solo **due cani** (il n. varia da Regione a Regione);
- Rispettare la proprietà privata;
- **non effettuare scavi o zappature delle tartufaie,** perché si distrugge il micelio ed in seguito la tartufaia può impiegare molti anni per ricostituirsi o addirittura "morire";
- **alterare il meno possibile l'ambiente,** perché per svilupparsi i tartufi richiedono condizioni ben precise, che sono determinate dalla somma degli effetti di tutte le componenti dell'ambiente;

NORME COMPORTAMENTALI E RISPETTO AMBIENTALE

- ***limitare e fare bene lo scavo,*** *evitando per quanto possibile di recidere eventuali radici che si dovessero incontrare;*
- ***ricoprire lo scavo eseguito*** *con lo stesso terreno asportato;*
- ***lasciare in loco tartufi marci,*** *perché non hanno nessun impiego gastronomico e nessun valore commerciale, mentre contengono ancora le spore che, diffuse, possono dar luogo a nuove tartufaie;*
- ***non raccogliere quelli immaturi****, per gli stessi motivi illustrati sopra****;***
- ***tenere a bada i cani****, perché se lasciati senza controllo possono scavare eccessivamente e portare alla luce anche tartufi non commestibili, oltre a rischiare di incappare in spiacevoli sorprese (bocconi avvelenati);*
- ***riportare in bosco le ripuliture dei tartufi****, perché contenendo ancora molte spore la loro diffusione può contribuire a creare nuove tartufaie;*

Rispettare gli ambienti dove si producono i tartufi.

LEGGE REGIONALE

La "Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo" e la legge n. 752 del 16 dicembre 1985

La Regione Calabria, in adempimento a quanto previsto della legge quadro

emana la ***L.R. n.30 del 26/11/2001***

Integrata e modificata dalla

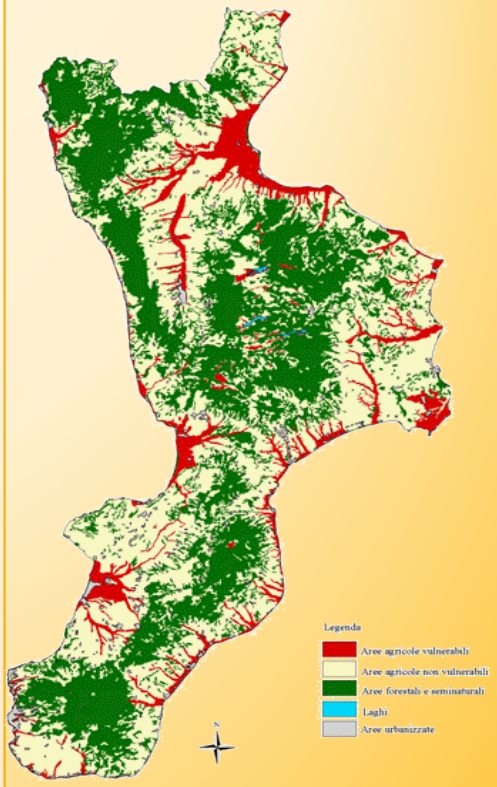
- ***L.R. n.9 del 31/03/2009, dalla L.R. n.47 del 23/12/2011, dalla n.69 del 27 dicembre 2012, e la legge n.53 del 22/12/2017***

"disciplina la raccolta, la coltivazione, ed il commercio dei tartufi, promuovendo la tutela e la valorizzazione del patrimonio tartufigeno."

TITOLO II

«Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio di tartufi freschi e conservati»

Art. 17 - 37



- BUR n.6 del 01/04/2009 suppl. str. n.1 del 7/04/2009

Art.27 legge Regione Calabria

La raccolta è consentita, per tutto il territorio Regionale, secondo il seguente calendario:

Specie/varietà	nome comune	periodo raccolta
Tuber magnatum Pico	*tartufo bianco*	*dal 10 settembre al 31 dicembre*
Tuber melanosporum Vittad.	*Tartufo nero pregiato*	*dal 15 novembre al 15 marzo*
Tuber brumale var. moschatum De Ferry	*– tartufo moscato*	*dal 15 novembre al 15 marzo*
Tuber aestivum Vittad.	*Tartufo d'estate o scorzone*	*dal 15 aprile al 30 novembre*
Tuber uncinatum Chatin	*tartufo uncinato o tartufo nero*	*dal 01 ottobre al 15 aprile*
Tuber brumale Vittad.	*Tartufo nero d'inverno o trifola nera*	*dal 01 gennaio al 15 marzo*
Tuber albidum Pico o Tuber borchii Vittad	*bianchetto o marzuolo*	*dal 01 gennaio al 30 aprile*
Tuber macrosporum Vittad.	*Tartufo nero liscio*	*dal 1 settembre al 31 dicembre*
Tuber mesentericum Vittad.	*Tartufo nero ordinario*	*dal 1 settembre al 31 marzo*
Tuber bellonae o bellone	*Tartufo nero*	*dal 01 settembre al 31 marzo*
Tuber oligospermun	*tartufo bianchetto*	*dal 01 ottobre al 30 maggio*

La ricerca e raccolta è consentita soltanto nelle ore diurne.

Micologo
Gigliotti Teodoro

LEGGE REGIONALE

- ART. 24 L.R. n. 9/2009
- Idoneità ed autorizzazione alla raccolta

- *Per praticare la raccolta del tartufo,il raccoglitore deve sottoporsi ad un* ***esame per l'accertamento della sua idoneità*****.**
- *Sono esentati dalla prova di esame coloro che sono già muniti del tesserino alla data di entrata in vigore della presente legge.*
- *Le Regioni e enti proposti –Calabria Verde- sono pertanto tenute ad emanare norme in merito al rilascio, a seguito del sopracitato esame, di apposito* ***tesserino di idoneità*** *con cui si autorizza a praticare la ricerca e la raccolta del tartufo.*

ASSOCIAZIONE MICOLOGICA BRESADOLA - TRENTO
GRUPPO MICOLOGICO "REVENTINO" PLATANIA
UNIONE MICOLOGICA ITALIANA
Corso Umberto I, n°28 88040 PLATANIA (CZ)
--Tel.--cell 3402501252-3384713475-Cod. Fisc. P. IVA 92008430792
Sito www.reventino.it E-mail: reventino@libero.it
Posta certificata: gruppomicologicoreventino@pec.it

Marca da bollo da € 16,00

Azienda Calabria Verde
Via Lucrezia della Valle n.24
88100 CATANZARO
direzionegenerale@calabriaverde.eu
direzionegenerale@pec.calabriaverde.eu

Oggetto:Richiesta per sostenere l'esame d'idoneità la ricerca e raccolta dei tartufi.
(Legge752 del 16.12.1985 e LL.RR. n. 30/01 e n. 09/09)

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a a _____

Il ____/____/_____ e residente a _____ Prov. __

Via _____ C.A.P. _____

Tel. n. _____ codice fiscale _____

E-mail _____

CHIEDE

Di essere ammesso/a a sostenere la prova di esame di idoneità per il rilascio dell'autorizzazione alla ricerca e raccolta del tartufo.

Consapevole delle sanzioni penali previste dagli art. 75 e 76 de D.P.R.445/2000 in caso di dichiarazioni mendaci e falsità in atti

DICHIARA

(Ai sensi dell'articolo 46 del D.P.R. 445/2000)

di essere residente a _____ Via _____ n.__

Allega fotocopia fronte/retro di un documento di Identità.

Luogo e data _____

Firma

_____

Via Lucrezia della Valle n.34-88100 Catanzaro
e.mail: direzionegenerale@pec.calabriaverde.eu

Micologo
Gigliotti Teodoro

LEGGE REGIONALE - ART. 25 L.R. N. 9/2009 -

- Tesserino di idoneità

- *1. L'aspirante raccoglitore di tartufi, conseguita l'idoneità, richiede a Calabria Verde il **tesserino** che abilita alla ricerca ed alla raccolta del tartufo. Sul tesserino sono riportate le generalità, nonché una fotografia del titolare. I minori di anni 14 (quattordici) possono praticare la raccolta purché accompagnati da persona abilitata.*

- ***2. Il tesserino viene rilasciato previa attestazione del pagamento dell'importo relativo all'abilitazione, alla ricerca e alla raccolta del tartufo di cui al successivo art. 32. (€ 144,00)***

- ***3. Il tesserino consente la raccolta sull'intero territorio nazionale ed ha validità quinquennale. Esso è rinnovabile su richiesta dell'interessato, previa presentazione richiesta scritta in bollo una fotografia e la ricevuta di avvenuto versamento relativo all'abilitazione.***

4. Presso Calabria Verde competente per territorio è tenuto l'elenco nominativo dei titolari dei tesserini rilasciati.
5. Fatte salve tutte le altre disposizioni, non sono soggetti agli obblighi di cui al presente articolo e al precedente art. 24, coloro che esercitano la raccolta sui fondi di loro proprietà o comunque da essi condotti.

LEGGE REGIONALE - ART. 25 L.R. N. 9/2009 -

- Tesserino di idoneità

Micologo
Gigliotti Teodoro

La Ricerca del tartufo

La ricerca notturna è vietata *-ma alcuni tartufai l'effettuano-, i motivi sono più di uno. Il desiderio di mantenere segrete le località e il desiderio di arrivare prima della concorrenza. E' infatti innegabile che l'antagonismo tra i cercatori è acceso, soprattutto là dove esistono ottime tartufaie naturali. Ma altre ragioni inducono a preferire la ricerca notturna: l'elevato tasso di umidità dell'aria in quelle ore coadiuva l'olfatto del cane, che potrà avvertire le emanazioni più lievi, inoltre essendo trascorso parecchio tempo dal precedente passaggio di altri cani, i segnali territoriali lasciati precedentemente saranno attenuati*

La ricerca diurna é quella da effettuare - prevista per legge-*viene effettuata a partire da un'ora prima l'alba fino a un'ora dopo il tramonto. E' quella consentita per legge ed è quella che dà più soddisfazioni al tartufaio che ama osservare l'attività del proprio cane tanto quanto desiderano il ritrovamento del tartufo*
Questo cercatore forse troverà qualche tartufo in meno ma sarà compensato dall'osservazione del comportamento del proprio cane e apprezzare le bellezze naturali dell'ambiente che lo circonda

Attrezzatura per la ricerca del tartufo – abbigliamento-

L'attrezzatura del cercatore di tartufi è l'espressione delle esigenze connesse alla ricerca stessa.
***Abbigliamento**:stivali alti al ginocchio per affrontare ogni tipo di terreno – giubbotto con ampie tasche per porvi i tartufi e i bocconcini che sono i compensi premio per l'incentivare il cane, composti di pezzetti di formaggio, biscotti, palline di mangime, pezzetti di carne cruda o altro- un guinzaglio- un cappellino*

Micologo
Gigliotti Teodoro

Attrezzatura per la ricerca del tartufo –vanghetto-

Vanghetta** o zappino- attrezzo principale per tartufaio è obbligatorio per legge, questo utensile ha la funzione di consentire al cercatore di aiutare il cane durante lo scavo della buca. La forma e dimensione della zappetta o vanghetta varia secondo le dimensioni e profondità del tartufo. Per la Regione Calabria la misura del vanghetto in punta deve essere di **larghezza cm8 e di lunghezza cm 15.

Per estrarre i tartufi neri, che in genere fruttificano a profondità trascurabile, sarà sufficiente utilizzare un bastone con lama lanceolata, facendo leva al di sotto del tartufo e scalzandolo così dal terreno.

Nell'utilizzo della zappetta o del bastone o della vanghetta prevale l'esperienza del cercatore nell'utilizzo dell'attrezzo più idoneo. Resta sottinteso che dopo aver recuperato il carpoforo la buca va immediatamente ricoperta.

Micologo
Gigliotti Teodoro

Attrezzatura per la ricerca del tartufo

Varie forme di vanghetto

Vanghetti costruiti artigianalmente

Vanghetto in commercio

Micologo
Giglioni Teodora

Cani da tartufo - Caratteristiche -

La scelta del cane è per il tartufaio il primo e più importante atto da compiere per cimentarsi nella raccolta dello sporocarpo.
Certo il cane da tartufi va ben addestrato, ma prima ancora deve essere scelto. A questo proposito bisogna tener conto dell'impegno economico. Non è infatti un incrocio qualunque che possa produrre un buon cane da tartufi, bensì un incrocio tra razze con caratteristiche ben definite, di solito proprie dei cani da caccia.
Oggi si assiste ad una vera e propria selezione dei cani finalizzata alla ricerca del tartufo, che avviene sulla base di doti fondamentali che possono essere così ***riassunte: olfatto, resistenza alla fatica, taglia ottimale, colore della pelliccia, facilità di apprendimento.***
Le razze più comunemente utilizzate negli incroci che produce valide selezioni di cani da tartufo sono: ***Pointer Bracco, Spinone Italiano****, Griffone, Drathaar, Springer Spaniel Inglese,* ***Cocker Spaniel inglese****, Epagneul Breton,* ***Lagotto romagnolo.***

Raccolta del tartufo

La raccolta dei tartufi, a secondo della specie, può avvenire in determinati periodi dell'anno, secondo un calendario di raccolta prefissato e viene ***effettuata con un cane ben addestrato e di razza, ma*** *dato l'elevato costo, in genere si utilizzano dei bastardini;*
il cane dopo aver individuato il Tuber il tartufaio scava una piccola buca, con l'aiuto della vanghetta apposita, e con attenzione a non rovinare lo sporocarpo individuato lo estratto e subito dopo accuratamente va rinchiusa con lo stesso terreno la buca, non bisogna dimenticare di dare il compenso al cane il quale viene invogliato a continuare la ricerca.

Micologo
Gigliotti Teodoro

LEGGE REGIONALE

- Art.26 L.R. N. 9/2009

Modalità di ricerca e raccolta

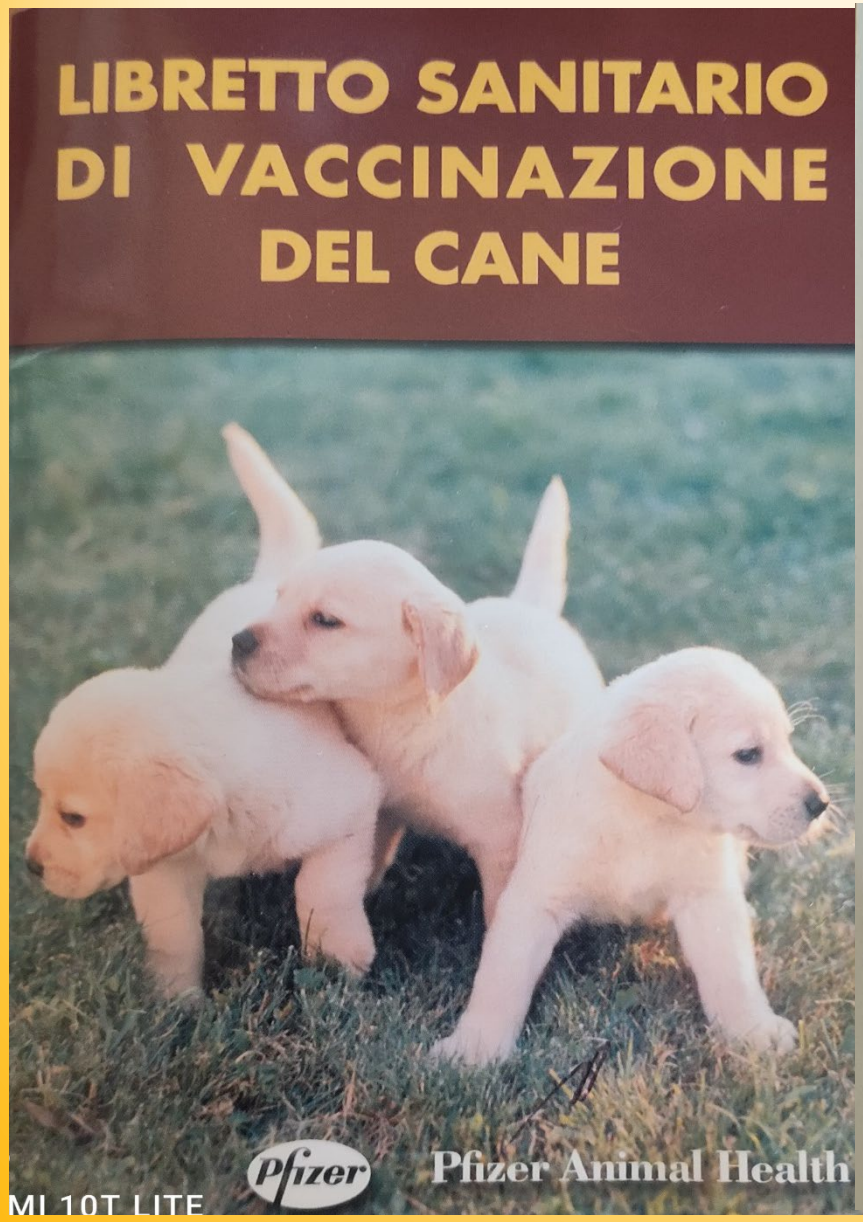
1) La raccolta dei tartufi deve essere effettuata in modo da non recare danno alla tartufaia.

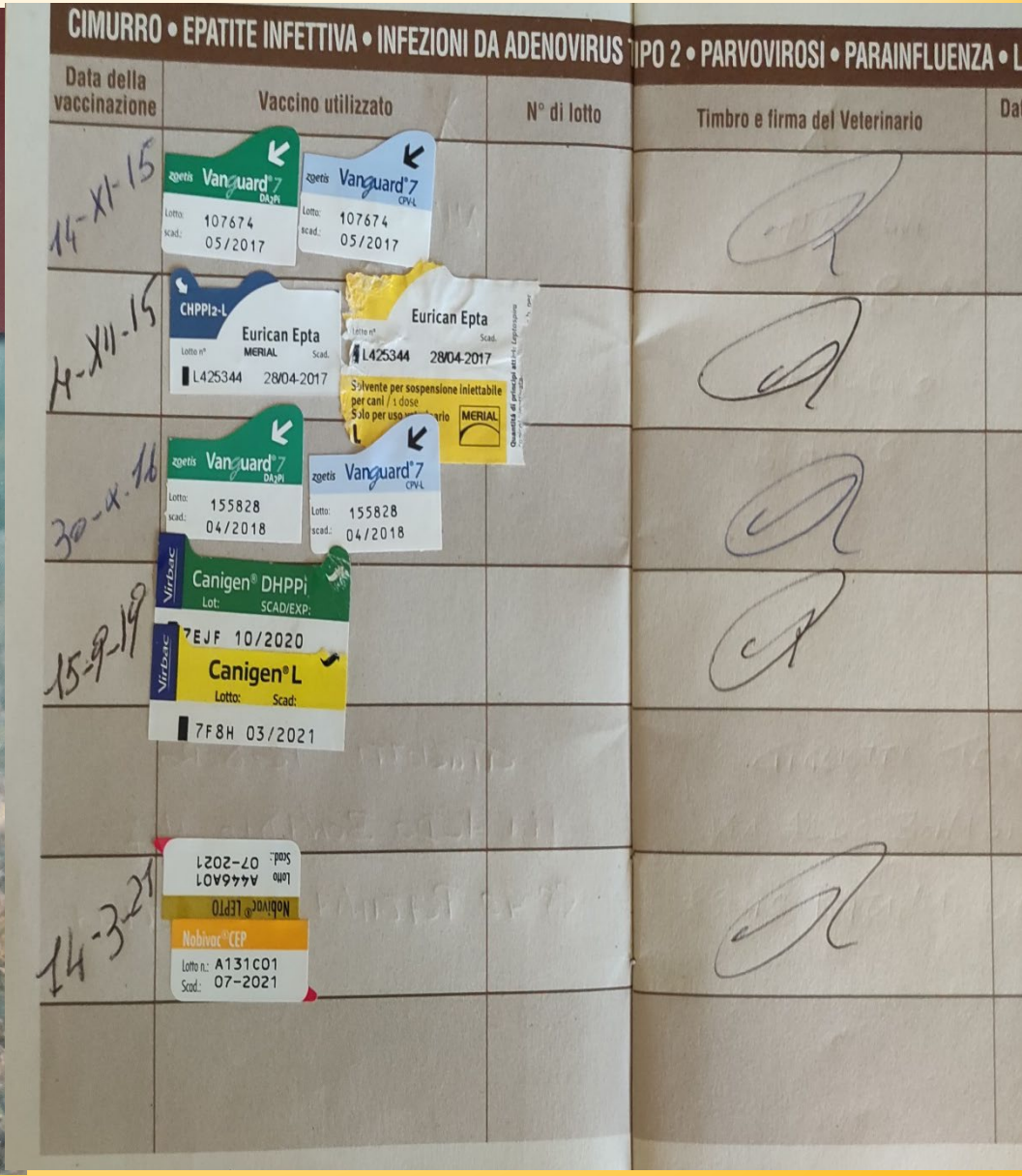
2) La ricerca dei tartufi, da chiunque esercitata, deve essere effettuata col l'ausilio del cane a ciò addestrato

L.R. 20-1-1997 n. 10 **MICROCHIP**

- **Norme in materia di animali da affezione e prevenzione del randagismo**
- **Art. 6 *Anagrafe canina.***
- 1. Presso il servizio veterinario di ogni AUSL è **istituita l'anagrafe canina.**
- 2. I proprietari o detentori di cani sono tenuti ad **iscrivere i propri animali all'anagrafe** di cui al comma 1 entro trenta giorni dalla nascita o dall'acquisizione del possesso

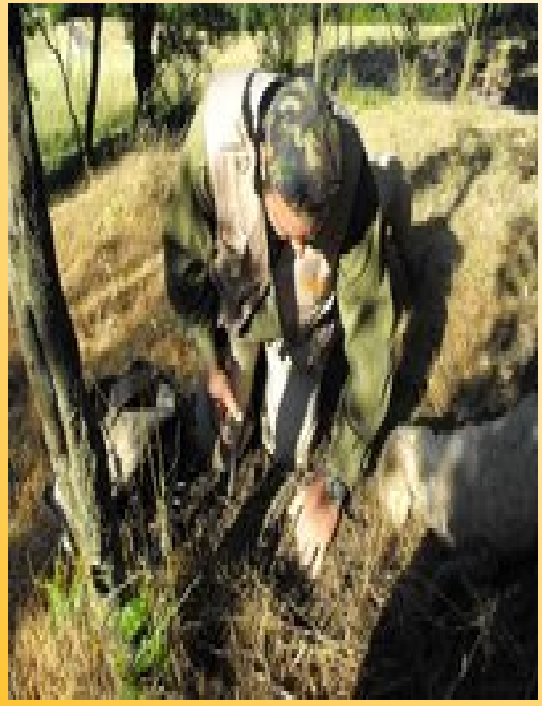
Libretto sanitario di vaccinazione del cane

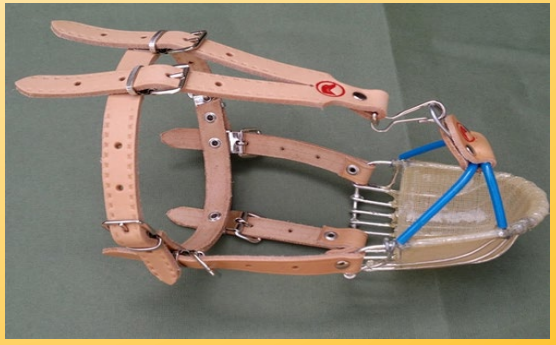




ADDESTRAMENTO DEL CANE DA TARTUFO

- **L'addestramento** del **Cane** da **Tartufi** è fondamentale per iniziare col piede giusto questa passione, prodotti da utilizzare uniti al **metodo** di utilizzo, permettono di iniziare ad **addestrare** il cane alla **ricerca** dei **tartufi**, l'addestramento inizia già da piccolo- due mesi-, sono anche particolarmente **indicati** per **mantenere** il cane **allenato** durante i periodi di chiusura della cerca.





Micologo
Gigliotti Teodoro

Morso per cani

Collare ad impulsi elettrici per cani

Collare localizzatore

Micologo
Gigliotti Teodoro

Il trasporto

Corretto comportamento durante la ricerca del tartufo

Nell'effettuare la ricerca dei tartufi, non si può prescindere nel mantenere un ***corretto comportamento****: ciò costituisce il fulcro dell'etica di un tartufaio.*

Norme comportamentali:

- *Il tartufaio deve* ***evitare danno al proprietario o al conduttore dei terreni su cui effettua la ricerca****. evitando di attraversare culture e raccogliere frutti o prodotti;*

- ***Avrà cura di non arrecare danno all'ambiente****, inutili calpestamenti, estirpazioni o rotture di rami e piante; lasciare sacchetti, lattine o contenitori; farà estrema attenzione a non provocare possibili focolai d'incendio (cicca sigaretta);*

- ***Dovrà evitare di esplorare tartufaie già occupate da altri****, attendendo con il cane al guinzaglio che il rivale abbia terminato la ricerca;*

- ***il tartufaio dovrà porre particolare attenzione nella fase di scavo e successivo riempimento della buca.*** *Dovrà sostituirsi al cane solo quando necessario, utilizzando la zappetta e seguendo la direzione dello scavo indicata dall'animale, senza ingrandirlo eccessivamente. Annusare il terreno asportato per sentire se l'individuazione del tartufo è vicina. Fare attenzione a non rovinare le radichette: tale precauzione avrà lo scopo di evitare danni all'apparato radicale della pianta tartufigena e quindi alle micorrize. Dovrà utilizzare il terreno asportato durante lo scavo e riporlo nella buca, perché le spore eventualmente presenti avranno l'opportunità di germinare, dando inizio a nuovi cicli riproduttivi.*

- ***E' vietato e da non commettere mai, di scavare con la zappetta intorno al punto dove è stato rinvenuto un tartufo****, con la speranza di trovarne altri esemplari. Quasi sempre si finirebbe con il tranciare alcune micorrize, con il risultato di compromettere la produttività della tartufaia.*

Il tartufaio e la cerca

- *La ricerca dei tartufi é ben condotta se c'è concomitanza fra due elementi: un **cane** che assolve i suoi compiti ed un **tartufaio** esperto che per poter ottenere buoni risultati dal lavoro del proprio cane lo dovrà condurre nei luoghi di produzione dei tartufi.*
- *Il tartufaio non deve trascurare alcun dettaglio nella ricerca, partendo dal presupposto che il tartufo difficilmente avrà il tempo di raggiungere la piena maturazione. Poiché anche il minimo odore sarà colto dal cane, assume importanza la minuziosità con la quale il tartufaio farà lavorare il proprio animale:*

La cerca dei tartufi

- *ogni cm quadrato di terreno dovrà essere fiutato più volte, tenendo in considerazione la direzione del vento. Infatti se l'animale non si trovasse in condizioni di sotto-vento, anche la brezza più sottile potrebbe togliergli da sotto il naso il profumo appena accennato dal tartufo.*
- *Il cane esperto effettuerà la ricerca con il vento a favore, il cane ancora inesperto deve essere incitato e indirizzato dal tartufaio.*
- *La direzione del vento si può individuare facendo cadere un filo d'erba sul terreno oppure osservare la condensa del proprio alito con clima rigido.*
- *Inoltre alcuni cercatori sono soliti tenere un diario dove vengono segnati i ritrovamenti:**la località, il giorno, l'ora, le fasi lunari , le condizioni climatiche e le specie vegetali circostanti**. Infatti alcune piante ripetono con puntualità ogni anno la produzione del tartufo.*

Micologo
Gigliotti Teodoro

T. brumale

Micologo
Gigliotti Teodoro

Momenti della ricerca

Micologo
Gigliotti Teodoro

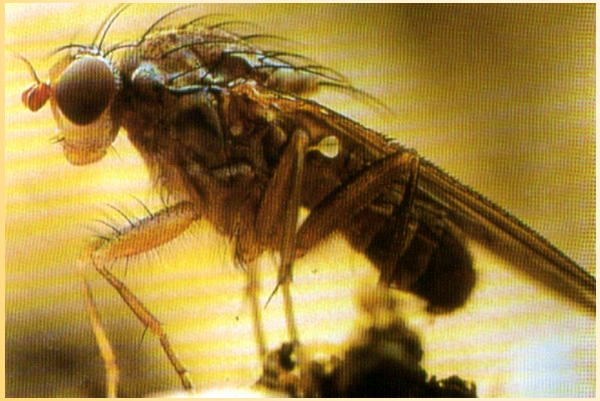
Micologo
Gigliotti Teodoro

Consegna premio

Ricompensa al cane

Insetti e parassiti dei Tartufi

Mosca da tartufi Holomyza tuberiperda



Insetto associato Tuber Brumale Vitt.Stilbus apicalis

Insetto associato: Tuber Aestivum Vitt. Asiorestia ferruginea

Insetto associato a : Tuber aestivum Vitt. - Tuber excavatum Vitt. Colenis immunda (Sturm,1807)

Insetti associati a :Tuber melanosporum Vittadini

Suillia gigantea Meigen

Suillia fuscicornis Zett.

Micologo
Gigliotti Teodoro

È in ogni caso vietato:

- la lavorazione andante del terreno nel periodo di raccolta dei tartufi;

- la raccolta dei tartufi immaturi;

- la non riempitura delle buche aperte per la raccolta;

- la ricerca e la raccolta del tartufo durante le ore notturne da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima dell'alba, salve diverse disposizioni regionali in relazione ad usanze locali.

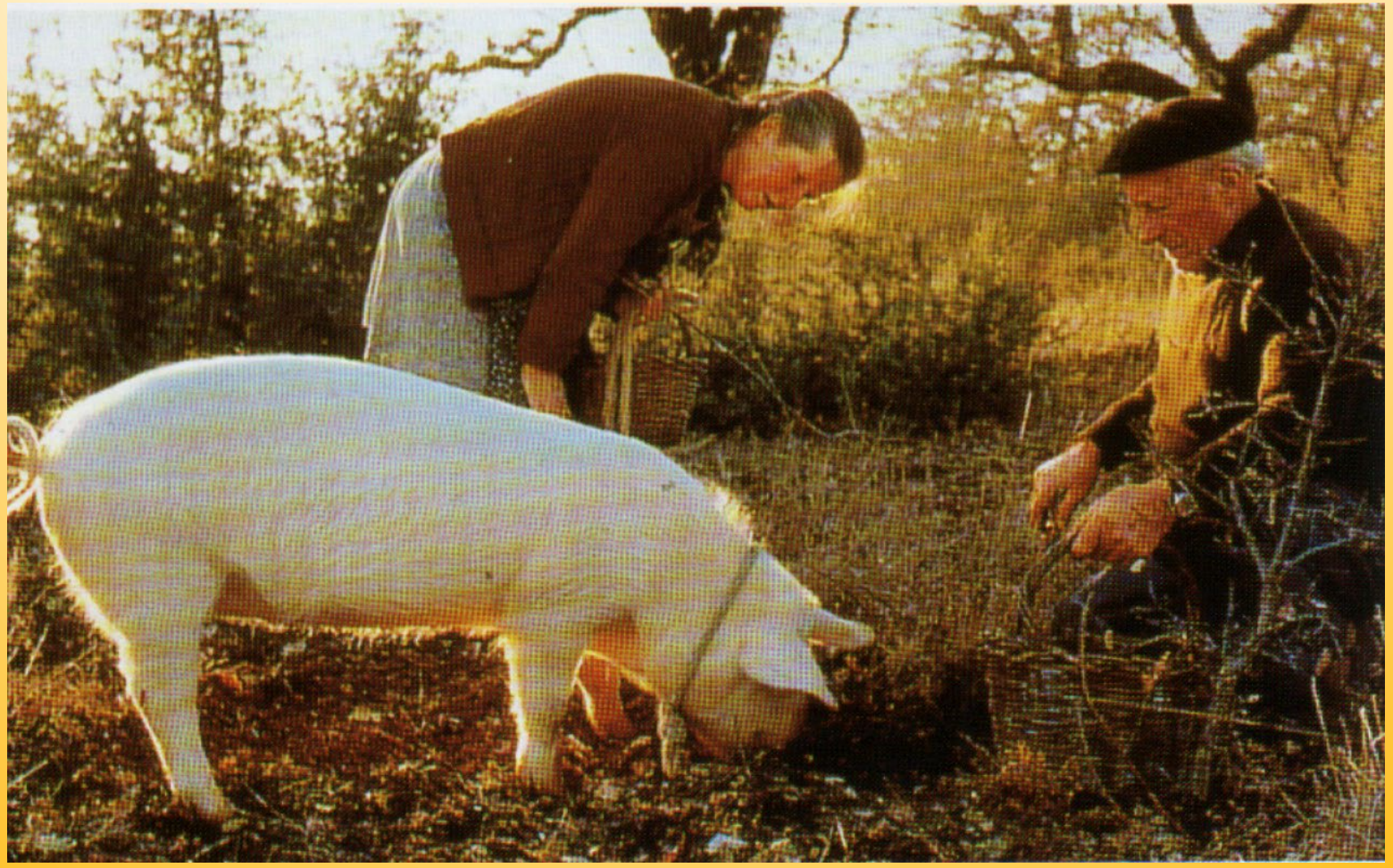
Tipi di ricerca

La ricerca con il maiale

Ricerca col maiale

Questo tipo di ricerca è simile a quella col cane; il maiale sente il tartufo un palmo prima di arrivare sul punto esatto, poi comincia a scavare.
Il cavatore deve stare attento ed essere veloce ad infilare tra le fauci del maiale un legnetto per evitare che l'animale lo mangi.

La ricerca col maiale in Italia è vietata



Il metodo di raccolta con la mosca da tartufo

la famosa mosca del Tartufo

Insetto associato a : Tuber aestivum Vittadini - Tuber melanosporum Vittadini

Suillia pallida Fall.

Quando il tartufo matura ed emana il caratteristico odore, attira una determinata qualità di mosca, che si posa nelle sue vicinanze per deporre le uova.
Armandosi di un bastone o una "frasca" la si impugna e la si muove a circa 20 cm da terra.
Quando vediamo la mosca volare via disturbata dal movimento, sappiamo che li sotto da qualche parte c'è il tartufo.

Micologo
Gigliotti Teodoro

Ricerca con due bastoncini di legno o con due ferretti

Metodo che ho visto utilizzare per la ricerca di acqua (creazioni di pozzi)

Andare a tartufi così sembra qualcosa di fantascientifico, ma per sentito dire alcuni utilizzano questo sistema.

Si impugnano due pezzi di ferro lunghi circa 35/40 cm con i pugni e si tengono paralleli tra di loro davanti al nostro petto.

Quando si incontra il campo magnetico perché il punto è buono per la crescita del tartufo, i due pezzi di ferro si incrociano.

Micologo
Gigliotti Teodoro

Detti, proverbi e credenze sul tartufo

- *Le piante colpite dal fulmine fanno i tartufi*
- *Dove cade la grandine, l'anno dopo, cresce meglio il tartufo*
- *Quando piove forte a Luglio e poi ad Agosto, il tartufo è assicurato*
- *La notte dei santi non si deve andare a cavare perché i morti picchiano*
- *Si dice che il tartufo sia afrodisiaco*

Micologo
Gigliotti Teodoro

Micologo
Gigliotti Teodoro

Generalità

- *Il tartufo, necessita di un contorno vegetativo appropriato, poiché le specie arboree, arbustive ed erbacee, assumono un ruolo chiave nel processo di sintesi micorrizzica.*

- *Molti alberi e arbusti sono in grado di instaurare la simbiosi micorrizica con il micelio delle specie del genere Tuber di interesse commerciale.*

- *Ogni specie di tartufo, pur potendosi micorrizzare con un buon numero di piante simbionti, presenta particolari affinità con alcune di esse. E' importante, quindi, la conoscenza di queste affinità sia per la raccolta nelle tartufaie naturali, sia, soprattutto, per la progettazione di una tartufaia coltivata.*

Le piante "Comari" dei Tartufi

Le piante ***comari*** *sono generalmente degli arbusti che vivono in prossimità della pianta simbionte, contribuiscono a creare quel microambiente necessario al micelio dei tartufi per produrre il corpo fruttifero.*

Qui di seguito un elenco della vegetazione presente nelle immediate vicinanze delle tartufaie:

Ginepri ***(Juniperus communis, Juniperus oxycedrus)***
Ciliegio canino ***(Prunus mahaleb)***
Ginestra ***(Spartium junceum)***
Pruno ***(Prunus spinosa)***
Biancospino ***(Crataegus monogyna, Crataegus oxyacantha)***
Corniolo ***(Cornus mas)***
Fumana ***(Fumana procumbens)***
Cisti ***(Cistus albidus,Cistus incanus,Cistus)***
Sanguinello ***(Cornus sanguinea)***
Ligustro ***(Ligustrum vulgare)***
Fusaggine ***(Evonymus europaeus)***
Lauro ***(prunus laurocerasus)***
Rose ***(rosa canina, rosa gallica)***
Vite ***(vitis vinifera)***
Sambuco *(sambucus nigra)*
Bagolaro *(Celtis australis): l'apparato radicale penetra nelle fessure delle rocce favorendone lo sgretolamento: da ciò deriva un altro nome volgare, molto usato,Spaccasassi. Non fa parte degli arbusti, albero ad alto fusto presente spesso negli ambienti dove cresce il tartufo bianco pregiato.*

Micologo
Gigliotti Teodoro

Tuber magnatum pico (tartufo bianco pregiato, rapone, tartufo di Acqualagna) vive in simbiosi con:

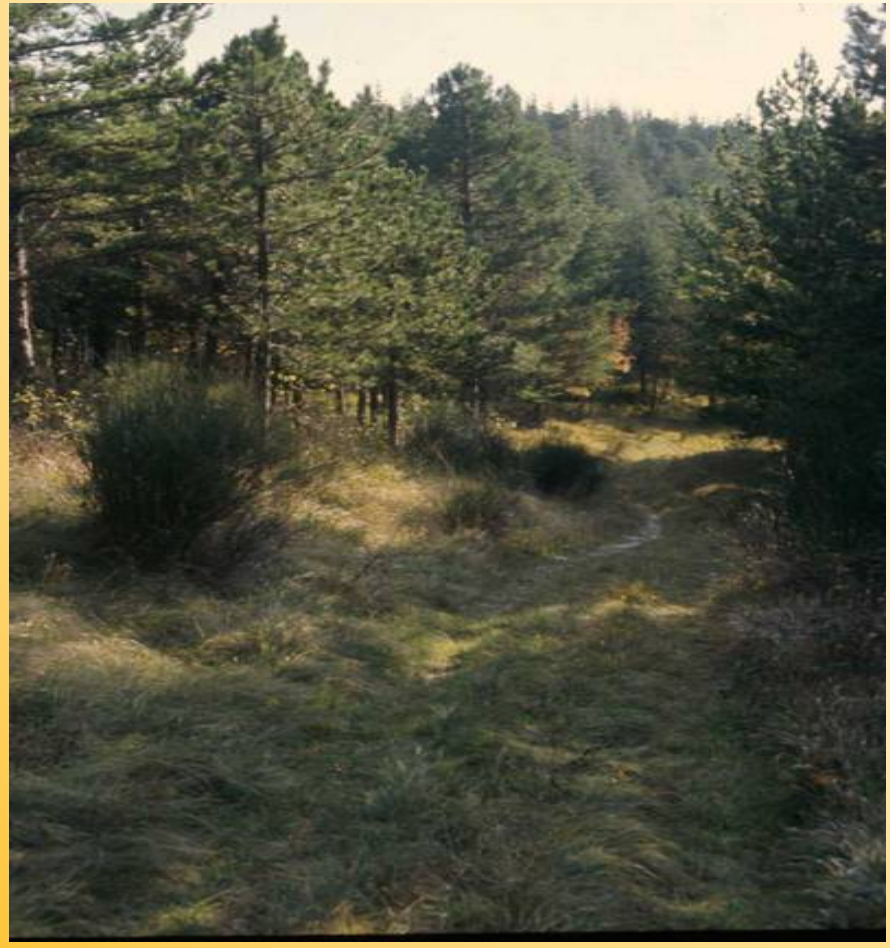
Ambienti di raccolta del, "Bianco pregiato"

- *roverella (Quercus pubescens);*
- *cerro (Quercus cerris);*
- *carpino nero (Ostrya carpinifolia);*
- *farnia (Quercus peduncolata);*
- *tigli (Tilia cordata,Tilia platiphyllos, Tilia x vulgaris);*
- *nocciolo (Corylus avellana);*
- *pioppi (Populus alba, Populus nigra, Populus tremula);*
- *salici (Salix alba, Salix caprea, Salix viminalis).*

Vegeta in terreni argillosi o sabbiosi dai 100 m ai 800 m.

Micologo
Gigliotti Teodoro

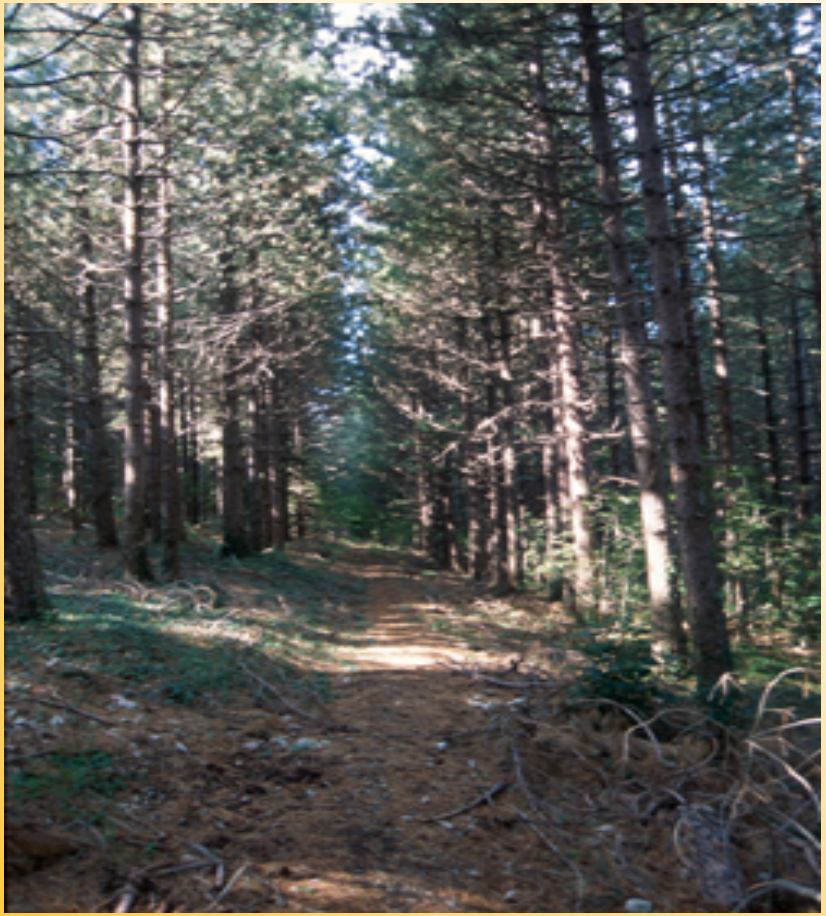
Tuber aestivum (Scorzone, Tartufo d'estate) vive in simbiosi con:



Ambienti di raccolta dello "Scorzone - Tartufo nero d'estate"

- *farnia (Quercus peduncolata);*
- *rovere (Quercus sessiflora);*
- *faggio (Fagus silvatica);*
- *carpino bianco (Carpinus betulus);*
- *nocciolo (Corylus avellana);*
- *roverella (Quercus pubescens);*
- *leccio (Quercus ilex);*
- *pino nero (Pinus nigra);*
- *pino laricio (Pinus nigra var. laricius);*
- *carpino nero (Ostrya carpinifolia).*

Tuber uncinatum (tartufo uncinato, Scorzone invernale) vive in simbiosi con:



Ambiente di raccolta dello "Scorzone invernale"

- *farnie (Quercus peduncolata),*
- *rovere (Quercus sessiflora),*
- *faggi (Fagus silvatica),*
- *roverella (Quercus pubescens),*
- *leccio (Quercus ilex),*
- *pino nero (Pinus nigra),*
- *pino laricio (Pinus nigra var. laricius),*
- *carpini (Carpinus betulus, Ostrya carpinifolia),*
- *noccioli (Corylus avellana).*

Tuber macrosporum(tartufo nero liscio) vive in simbiosi con:

Ambiente di raccolta del "Tartufo nero liscio"

- nocciolo (Corylus avellana),
- farnia (Quercus peduncolata),
- roverella (Quercus pubescens),
- pioppi (Populus nigra, Populus alba),
- salici (Salix alba, Salix caprea),
- tigli (Tilia cordata,
- Tilia platiphyllos, (Tilia x vulgaris);
- carpino nero (Ostrya carpinifolia).

Ontano nero Alnus glutinosa o ontano comune (L.) Gaertn.)Pioppo nero

Micologo
Gigliotti Teodoro

- ***Ontano nero Alnus glutinosa (L.) Gaertn.)***
- *Specie arborea ad accrescimento abbastanza rapido, miglioratrice del suolo per la presenza sul suo apparato radicale di colonie di nitrobatteri (Rhizobium).E' una specie di ambiente ripariale, che forma popolamenti misti con salici e pioppi.*
- *E' un albero alto fino a 25-30 mt. con la chioma piramidale.*
- *Le **foglie** sono caduche, di forma obovatoellittica, lucide sulla pagina superiore.*
- *I **fiori** si sviluppano prima dell'emissione delle foglie e sono riuniti in infiorescenze (amenti) pendule.*
- *I **frutti** sono delle false pigne legnose di colore verde chiaro, che in autunno liberano numerosissimi semi e permangono poi sulla pianta.*
- *E' simbionte di **T. melanosporum**.*

Castagno (Castanea sativa Mill.)

- ***Castagno (Castanea sativa Mill.)***
- *Specie arborea a rapido accrescimento nei primi anni di vita. Possiede una vivace capacità pollonifera ed una notevole longevità.*
- *Si trova in boschi con cerro, aceri e tiglio su terreni freschi, profondi e fertili.*
- *E' un albero col tronco tozzo e tormentato, con **corteccia** solcata da fessure longitudinali, spiralate negli esemplari più vecchi.*
- *Le **foglie** sono lanceolate (10x25cm), a margine dentato e nervature regolari.*
- *I **fiori** (giugno) sono riuniti in infiorescenze e i **frutti** (ottobre) sono degli acheni (castagne) rinchiusi in un involucro spinoso (riccio) che si apre a maturità.*
- *E' simbionte di **T. aestivum e la sua forma uncinatum, T. macrosporum.***

Micologo
Gigliotti Teodoro

Carpino bianco (Carpinus betulus L.)

Micologo
Gigliotti Teodoro Corso 2015

- ***Carpino bianco (Carpinus betulus L.)***
- *E' un albero alto fino a 20 mt., a rapido accrescimento e con una vivace attività pollonifera, poco longevo.*
- *Cresce in boschi misti con cerro, aceri e tiglio su terreni dotati di una discreta disponibilità idrica.*
- *Il fusto è tipicamente scanalato e la* ***corteccia*** *è grigia e liscia.*
- *Le* ***foglie*** *sono spesse e ruvide, di forma ellittica, col margine doppiamente dentato e l'apice appuntito (acuto).*
- *I* ***fiori*** *sono riuniti in amenti e il* ***frutto*** *è portato da una caratteristica brattea fogliacea triloba.*
- *E' simbionte di* ***T. aestivum e la sua forma uncinatum, T. melanosporum****.*

Carpino nero (Ostrya carpinifolia L.)

- ***Carpino nero (Ostrya carpinifolia L.)***
- *E' un albero alto fino a 15 mt., a volte con portamento arbustivo; poco longevo, a rapido accrescimento nei primi anni di vita, a spiccata attività pollonifera.*
- *Ha una notevole capacità di adattamento e si rinviene gregario nei boschi misti con cerro, aceri e tiglio o nelle boscaglie calde con orniello, roverella e carpinella.*
- *Preferisce i substrati calcarei con suoli ben drenati; può sopportare condizioni di discreta aridità.*
- *Ha fusto eretto con **corteccia** bruno-grigia. Le **foglie** sono spesse e ruvide, ovatolanceolate, a margine doppiamente denato e apice acuto.*
- *I **fiori** sono riuniti in amenti e il frutto è racchiuso in una caratteristica brattea di color bianco-latte.*
- *E' simbionte di **T. aestivum e la sua forma uncinatum, T. melanosporum, T. macrosporum.***

Nocciolo (Corylus avellana L.)

- *Nocciolo (Corylus avellana L.)*
- *E' un arbusto o piccolo albero alto fino a 7-8 mt., a rapido accrescimento e con una vivace attività pollonifera; poco longevo, esaurisce il ciclo vitale in pochi decenni.*
- *Si rinviene nelle boscaglie in prossimità di fossi e torrenti, nelle valli umide, su terreni freschi, profondi e fertili.*
- *Il fusto è ramificato fin dalla base.*
- *Le **foglie** hanno forma subrotonda-obovata, sono pubescenti ed hanno il margine irregolarmente e doppiamente dentato e l'apice è acuto.*
- *I **fiori** (gennaio-marzo) compaiono prima dell'immissione delle foglie; i maschi sono riuniti in amenti penduli, i femminili in piccole gemme.*
- *Il **frutto** è un achenio (nocciola) racchiuso da un involucro fogliaceo.*
- *E' simbionte di **T. aestivum e la sua forma uncinatum, T. melanosporum, T. mesentericum**.*

Micologo
Gigliotti Teodoro

Faggio (Fagus sylvatica L.)

- **Faggio (Fagus sylvatica L.)**
- *E' una specie arborea di grande importanza forestale, dotata di una notevole longevità e con una buona attività pollonifera.*
- *Alle quote meno elevate forma boschi misti con cerro, aceri, e tiglio, con sottobosco arbustivo ad agrifoglio, mentre salendo in altitudine tende a formare boschi puri.*
- *Possiede un tronco dritto, alto fino a 30 mt., con **corteccia** grigio-chiara, liscia e sottile. Le **foglie** sono ovato-ellittiche, con nervature regolari, a margine intero, leggermente ondulato.*
- *I **fiori** compaiono in aprile-maggio, sono unissessuali e riuniti in piccole infiorescenze. Il **frutto** (settembre-ottobre) è la faggiola, racchiusa in un involucro coperto di spine non pungenti.*
- *E' simbionte di **T. aestivum e la su forma uncinatum, T. rufum, T. excavatum.***

Micologo
Gigliotti Teodoro

Pioppo bianco (Populus alba l.)

- ***Pioppo bianco (Populus alba l.)***
- *E' una specie ad accrescimento rapido, longeva, con una vivace attività pollonifera.*
- *Cresce nei boschi ripariali e nei boschi planiziari, lungo corsi d'acqua e terreni alluvionali periodicamente inondati o con falda freatica superficiale.*
- *E' un albero alto fino a 25-30 mt. Con tronco eretto e massiccio. La **corteccia** bianca e liscia da giovane, diviene scura, spessa e fessurata in placche rombodiali negli alberi vecchi.*
- *Le **foglie** sono palmato lobate di colore verde intenso nella pagine superiore, bianco tomentose o grigiastre in quelle inferiore.*
- *I **fiori** (febbario- marzo) si sviluppano prima dell'emissione delle foglie e sono riuniti in amenti penduli.*
- *Il **frutto** è una piccola capsula contenente numerosi piccoli semi cotonosi.*
- *E' simbionte di T. **magantum, T. macrospurum. T. borchii.***

Micologo
Gigliotti Teodoro

Pioppo nero (Populus nigra L.)

- ***Pioppo nero (Populus nigra L.)***
- *E' una specie ad accrescimento rapido, abbastanza longeva (150-200 anni), con una vivace attività pollonifera.*
- *E' una specie frugale che colonizza insieme con i salici e l'ontano nero, le sponde dei fiumi e torrenti.*
- *E' un albero alto fino 25-30 mt. Con tronco massiccio e molto ramificato e portamento maestoso.*
- *Le **foglie** hanno il **picciolo** compresso e sono di forma triangolare-romboidale, a margine seghettato, di colore verde intenso e lucide sulla pagina superiore.*
- *I **fior**i (marzo-aprile) si sviluppano prima dell'emissione delle foglie e sono riuniti in amenti penduli.*
- *Il **frutto** è una capsula che libera numerosi semi cotonosi che sono dispersi dal vento.*
- *E' simbionte di **T. magnatum, T- macrrospurum**.*

Micologo
Gigliotti Teodoro

Salice bianco (Salix alba L.)

- ***Salice bianco (Salix alba L.)***
- *E' una specie a rapido accrescimento nei primi anni di vita, poco longeva e dotata di spiccata attività pollonifera.*
- *E' una specie frugale che colonizza le sponde di fiumi e torrenti insieme con pioppo nero e ontano nero.*
- *E' un albero alto fino a 25-30 mt. Con tronco massiccio e robusto; la **corteccia** è grigio-brunastra, spessa e fessurata; i rami giovani sono sottili e flessibili, di colore aranciato.*
- *Le **foglie** sono lanceolate-linerai, a margine seghettato, di colore argento e sericee sulla pagina inferiore. I **fiori** si sviluppano prima dell'emissione delle foglie e sono riuniti in amenti eretti..*
- *Il **frutto** è una capsula da cui fuoriescono 8-10 semi provvisti di un ciuffo di peli.*
- *E' simbionte di **T. magnatum, T.macrosporum***

Micologo
Gigliotti Teodoro

Cerro (quercus cerris L.)

- ***Cerro (quercus cerris L.)***
- *E' una specie arborea a lento accrescimento:*
- *possiede una vivace capacità pollonifera e una notevole longevità (200-300 anni).*
- *Vegeta in boschi ceduli e fustaie monofitiche o miste con roverella, carpino nero, tigli, faggio e aceri su suoli profondi a medio-elevata ritenzione idrica.*
- *E' un albero con tronco dritto e slanciato; la chioma è ampia e irregolare, molto ramificata; la corteccia è spessa e fessurata in placche e contorno rossastro.*
- *Le **foglie** sono ruvide, a margine irregolarmente lombato e stipole persistenti; a volte permangono secche sulla chioma durante l'inverno.*
- *I **fiori** maschi sono riuniti in amenti, i femminili in piccoli glomeruli costituiti da 1-5 fiori.*
- *Il **frutto** è una ghianda coperta da una cupola con squame estroflesse, dal'aspetto di riccio.*
- *E' simbionte di T. **magnatum, T. borchii, T. melanosporum, T. brumale, T. aestivum e la sua forma uncinatum.***

Micologo
Gigliotti Teodoro

Roverella (quercus pubescens Willd.)

- ***Roverella (quercus pubescens Willd.)***
- *E'una specie arborea ad accrescimento lento, possiede una spiccata capacita pollonifera e una notevole longevità.*
- *Vegeta in numerose tipologie di boschi termofili consociandosi con cerro, carpini, orniello e acero opalo.*
- *Possiede un tronco tozzo e tormentato, ha portamento maestoso negli esemplari più vecchi.*
- *Le **foglie** possono permanere secche sulla chioma durante l'inverno, sono pubescenti nella pagina inferiore, glabre su quella superiore ed hanno il margine lombato.*
- *I **fiori** maschili sono riuniti in amenti, quelli femminili in glomeruli.*
- *Il **frutto** é una **ghianda** a forma di cupola con squame lanceolate, appressate e pubescenti.*
- *E' simbionte di **T. magnatum, T. borchii, T. melanosporum, T. brumale, T.aestivum e la sua forma uncinatum, T. macrosporum, T. mesentericum**.*

Micologo
Gigliotti Teodoro

Leccio (Quercus ilex L.)

- *Leccio (Quercus ilex L.)*
- *E' una pianta sempreverde di altezza fino a 20mt. Predilige un clima mite ed è il principale componente della macchia mediterranea. Può superare bene lunghi periodi di siccità.*
- *Ha **corteccia** grigio scuro e grosse ramificazioni.*
- *Le **foglie** sono ellittiche o lanceolate, intere o dentate, bubescenti nella pagina inferiore e coriacee, lucide, verde scuro in quella superiore.*
- *Le **ghiande** hanno la punta allungata e la cupola ha squame appressate.*
- *E' simbionte di numerose specie di tartufo.*

Micologo
Gigliotti Teodoro

Tiglio (Tilia cordata miller)

- ***Tiglio (Tilia cordata miller)***
- *E' un albero di medie dimensioni (20mt.), che si rinviene sporadico, isolato o in piccoli gruppi nei boschi misti con cerro, faggio, castagno e acero montano. Predilige stazioni fresche con suoli profondi e fertili.*
- *Le **foglie** sono ovate a base cordata, appuntite all'apice, con ciuffi di peli color ruggine all'ascella delle nervature.*
- *I **fiori** (giugno), molto profumati, sono riuniti in piccole infiorescenze (corimbi).*
- *I **frutti** sono racchiusi in una capsula rotonda provvista di ala membranosa per la disseminazione favorita dal vento.*
- *E' simbionte di **T. mgnatum, T. borchii, T. melanosporum, T. brumale.***

Pino d'Aleppo (Pinus halepensis Miller)

- ***Pino d'Aleppo (Pinus halepensis Miller)***
- *E' un albero di medie dimensioni (fino a 20 mt), con rapido accrescimento nei primi anni, non molto longevo (100-150anni. E' stato ampiamente impegnato nei rimboschimenti fino a 700-800 mt s.l.m. esige un clima mite: è presente lungo le coste o, nell'interno, nelle esposizioni calde.*
- *Ha fusto flessuoso e contorto con chioma irregolare e rada.*
- *Le **foglie** sono aghiformi, di colore verde chiaro, riunite in fascetti di 2.*
- *I **fiori** sono riuniti in coni, i femminili si trasformano in pigne di 5-12 cm, color cuoio e lucenti.*
- *I **semi** sono provvisti di ala membranacea per la disseminazione.*
- *E' simbionte di **T. borchii**.*

Micologo
Gigliotti Teodoro

Cisto rosso (Cistus incanus L.)

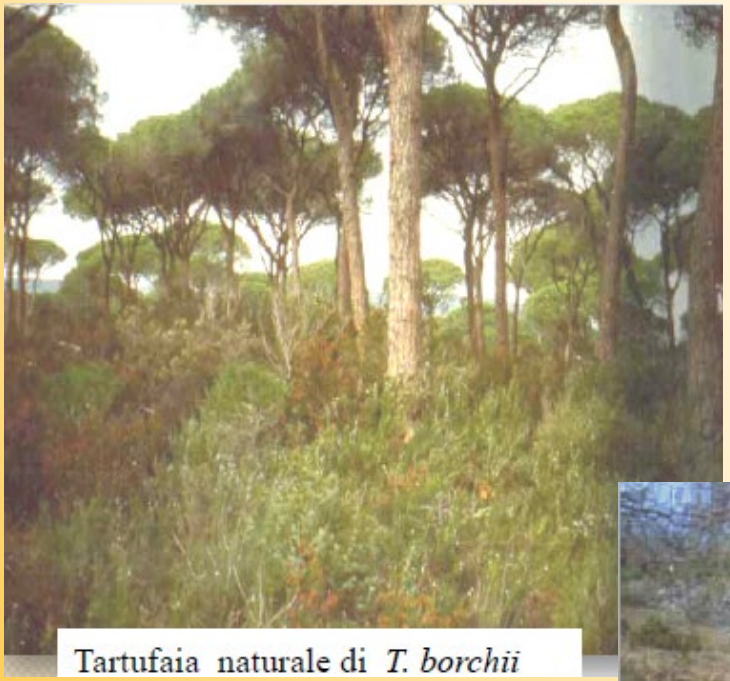
- ***Cisto rosso (Cistus incanus L.)***
- *E' un arbusto di altezza variabile da 30 cm a circa 1mt., molto ramoso e di forma globosa.*
- *Vive prevalentemente in suoli calcarei, permeabili e ben esposti.*
- *Le **foglie** sono ellittiche, con superficie grinzosa e margine ondulato; sono peloso-lanose da ambedue le facce. Anche i **rametti** giovani sono molto lanosi e di colore bianco-grigiastro all'apice.*
- *I **fiori** hanno petali grandi, grinzosi, violacei.*
- *Si micorrizza molto bene con tutti i tartufi, ma in natura è un buon produttore di **T. melanosporum e di T. borchii.***

La tartufaia e la tartuficoltura

Micologo
Gigliotti Teodoro

Il tartufo: dove cresce

In rapporto alle proprie esigenze ecologiche ogni specie di tartufo sceglie un ambiente di elezione



Tartufaia naturale di *T. borchii*

Tartufaia naturale di *T. magnatum*

Tartufaia naturale di *T. aestivum*

Tartufaia naturale ART.19

Raccolta libera nei boschi e terreni non coltivati,
i pascoli non sono da ritenere terreni coltivati

Micologo
Gigliotti Teodoro

Tartufaia naturale ART.19

Micologo
Gigliotti Teodoro
Micologo
Gigliotti Teodoro

Tartificoltura

*La **produzione dei tartufi** può essere incrementata attraverso la costituzione di:*
Tartufaie "controllate"
***Tartufaie coltivate** (impianti tartufiggeni ex -novo)*

Nelle Tartufaia controllata e coltivata

Il diritto di raccolta di tartufi è riservato di cui compete al titolare la loro conduzione.
E consentita la raccolta di qualunque specie di tartufo, purchè le aree tartufigine risultano autorizzate e delimitate da apposita tabellazione

Micologo
Gigliotti Teodoro

Tartufaia controllata –art.20-

- È una tartufaia naturale migliorata con opportune pratiche colturali ed incrementata con la messa a dimora di idonee piante arboree ed arbustive tartufigine –micorizzate- senza alterare l'ambiente

Micologo
Gigliotti Teodoro

Tartufaia controllata -art.20-

vanno eseguite opere di irrigazione , scoli delle acque,fossette, muretti a secco ecc,. Eliminazione della vegetazione infestante

Habitat specie vegetali simbionti dei tartufi

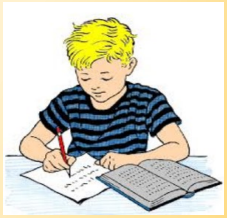
- *Da rilevare che sia le caratteristiche organolettiche, sia l'aspetto dei tartufi possono mutare al variare della pianta simbionte; questo fatto in particolare si osserva nel tartufo bianco, che qualora sia legato a querce presenta una gleba color nocciola intenso, qualora sia legato a pioppi o salici presenta una gleba molto chiara, nel caso che la simbiosi si produca con tiglio presenta la polpa con sfumature color carnee o rosacee.*

Tartufaia coltivata

Progettazione di una tartufaia

Analisi del terreno

Relazione geologica



Scelta delle piante

La scelta delle piante viene effettuata dal Micologo e Dall'Agronomo in base al tipo di terreno, altitudine e alle piante già esistenti nei dintorno

La scelta della micorriza e a cura del micologo

Micologo
Gigliotti Teodoro

Tartufaia di piantagione di Noce Pecan (Carya illinoinensis)

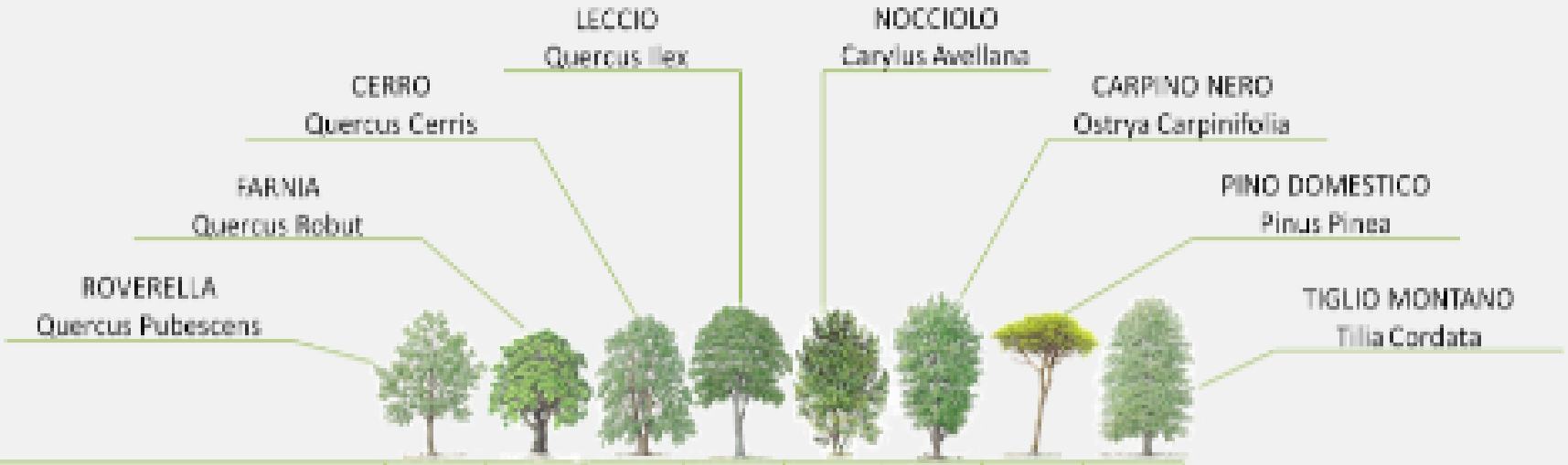
Micologo
Gigliotti Teodoro

Nuova *tartufaia* di noce pecan - va in produzione a 5 anni -

Piante in numero non inferiore a 100/ha

Micologo
Gigliotti Teodoro

Le piante da tartufo



TARTUFO BIANCO PREGIATO Tuber Magnatum Pico	●		●		●	●		●
TARTUFO NERO PREGIATO Tuber Melanosporum Vittadini	●	●	●	●	●	●		
TARTUFO ESTIVO O SCORZONE Tuber Aestivum Vittadini	●	●	●	●	●	●		●
TARTUFO BIANCHETTO O MARZUOLO Tuber Borchii Vittadini	●	●	●		●		●	
TARTUFO UNCINATO Tuber Uncinatum Chatin	●	●	●	●	●	●		●
TARTUFO NERO INVERNALE Tuber Brumale Vittadini	●				●			

Prospettive di sviluppo della tartuficoltura in ambiente mediterraneo

- *L'ambiente idoneo viene indicato dalla natura.*
- *Le tecniche colturali sono molto importanti ma devono essere studiate caso per caso non sono generalizzabili*
- *Sarchiatura: la maggior parte delle piantagioni è sottoposta a sarchiature alla profondità di 10-15 cm: la sarchiatura interessa l'intera tartufaia o solo la zona produttiva.*
- *Nei suoli soffici si ottengono buoni risultati anche senza l'intervento della sarchiatura*
- *Le sarchiature più profonde sembrano essere favorevoli*
- *Irrigazione: viene effettuata sempre per consentire l'attechimento delle piante messe a dimora*
- *Pacciamatura: Consiste nella copertura del suolo, in prossimità di ogni pianta, per contenere lo sviluppo delle erbe spontanee e limitare la perdita di acqua del suolo. E' consigliata nei casi di carenza di acqua per le irrigazioni.*

Tartufaia coltivata pacciamata con stuoie di canna

Tartufaia coltivata pacciamata con fiscoli usati nella estrazione dell'olio di oliva

Tartufaie coltivate

Piante in numero non inferiore a 100/ha

La potatura delle piante messe a dimora

- ***Potatura**: è sempre effettuata nei primi anni per guidare la formazione della chioma; viene effettuata nelle piantagioni produttive in due periodi:*
- ***Potatura invernale** (eseguita a primavera prima della ripresa vegetativa delle piante)*
- ***Potatura verde** (estiva- agosto) – i rami tagliati costituiscono un buon materiale pacciamante*

La potatura: Ha lo scopo di favorire lo sviluppo armonico delle piante rispettando le esigenze di ombreggiamento della specie di tartufo coltivata. Potrà essere monocaule o a cespuglio in relazione al comportamento naturale delle piante simbionti (es. monocaule per le querce, cespuglio con pochi polloni per il nocciolo).

Impianto di tartufaie dimostrative

- *Realizzare alcune piantagioni nelle migliori condizioni di terreno e di clima, con piante ben micorrizate e sotto poste ad adeguate tecniche colturali.*

- *Occorrono piante tartufigene prodotte con materiale autoctono a garanzia di un buon adattamento ambientale.*

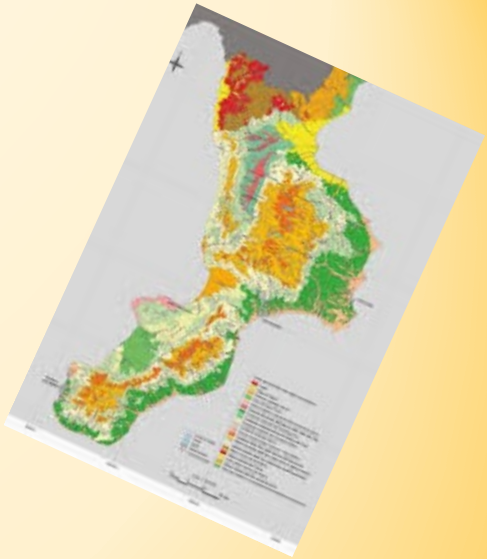
Promozione del tartufo

Far conoscere il tartufo mediante mostre mercato, convegni, corsi sull'uso dei tartufi in cucina, stimolare i ristoratori a proporre piatti al tartufo, ecc.

La promozione del tartufo è importante perché richiama il turismo e consente di valorizzare i prodotti locali. Per esempio la mostra mercato del tartufo di Norcia porta il nome di tartufo, ma in realtà è un mercato di tanti prodotti locali: salumi, mobili, pellame, attrezzi vari, prodotti delle api, ecc.

Micologo
Gigliotti Teodoro

Filiera del tartufo Calabrese



Investimento sul territorio

Materie prime locali

Lavorazione immediata

Trasformazione e confezionamento controllato

Garanzia per il consumatore

Micologo
Gigliotti Teodoro

Salvaguardia delle tartufaie naturali

non deve essere perduto il germoplasma del tartufo locale necessario per la produzione delle piante tartufigene

Roverella (quercus pubescens Willd.)

Tiglio

Pino da leppo

Nocciolo

E' opportuno che le Autorità sappiano che:

*la tartufaia **produce reddito** e consente all'agricoltore **di rimanere in campagna**: la causa principale di dissesti idrogeologici è dovuta all'abbondono delle campagne.*

*La tartufaia non necessita di **un lavoro continuo**, l'agricoltore può dedicarsi ad altre attività produttive come la coltivazione delle piante officinali, all'allevamento zootecnici, ecc.*

il tartufo è un prodotto pregiato che richiama acquirenti che comprano il tartufo ma anche gli altri prodotti aziendali che vengono così valorizzati.

Micologo
Gigliotti Teodoro

In conclusione le prospettive di sviluppo della tartuficoltura nelle aree mediterranee e in particolare in Calabria sono molto elevate ma occorre operare in modo oculato senza commettere errori e rivolgersi a persone competenti.

Le principali tartufaie che vengono realizzate devono essere fatte ed eseguite senza lasciare nulla al caso e devono entrare in produzione.

Un fallimento produttivo costituisce un freno per lo sviluppo e la diffusione della tartuficoltura.

*Un **esempio di tartuficoltura** da prendere in considerazione e quella della **Regione Umbria** che ha sostenuto all'inizio tale iniziativa ed si è estesa rapidamente negli anni 1980-85 dopo qualche anno arrivarono i primi successi e di conseguenza l'arresto della tartuficoltura che è ripresa dal 2005 in poi.*

- *Molto importante sarebbe un corso universitario di tartuficoltura per formare tecnici capaci di progettare è seguire le tartufaie coltivate.*

Gli Enti preposti allo sviluppo delle zone rurali devono capire che il tartufo è un ottimo veicolo per lo sviluppo sociale ed economico delle aree interne.

Favorire con ogni mezzo la ***promozione del tartufo locale****: si deve sapere che non è necessario andare in Piemonte per mangiare un buon tartufo.*

I tartuficoltori non devono essere illusi da grossi guadagni.

Relatore Micologo
Gigliotti Teodoro

Gruppo Micologico "Reventino" Platania

Grazie per l'attenzione e buon proseguimento